

In memoria di Attilio Stazio

Nato a Napoli il 18 giugno 1923, in questa città ha vissuto e si è formato sino alla laurea brillantemente conseguita presso l'Ateneo federiciano nel 1943 con una tesi in Lettere classiche alla scuola di prestigiosi maestri che Lo avviarono allo studio delle fonti antiche, della filologia e dell'archeologia classica.

Diplomatosi nel 1947 presso la Scuola di Perfezionamento in Filologia Classica e in Discipline Storiche e Archeologiche dell'Università di Napoli, ha rivolto la sua attenzione al settore della Numismatica e a partire dal 1952 ha avuto l'opportunità di mettere immediatamente in pratica la varia e ricca formazione nella direzione del Medagliere della Soprintendenza alle Antichità della Campania e successivamente del Museo Nazionale di Napoli.

Dal dicembre 1963 al gennaio 1968 è stato Soprintendente alle Antichità della Puglia.

Nel 1960 ha conseguito la libera docenza in Numismatica Greca e Romana e contemporaneamente ha avuto inizio la sua carriera anche in ambito universitario con una serie di incarichi di insegnamento di Numismatica presso la Scuola di Perfezionamento in Archeologia e Antichità classiche dell'Università di Napoli (1960-61), e successivamente presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Bari (dal 1961) e presso la Scuola di Perfezionamento in Archeologia dell'Università di Catania (dal 1962).

Un ruolo di rilievo ha avuto presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Lecce, inizialmente come incaricato di Archeologia (1966-1968) e successivamente, quando finalmente fu espletato un concorso universitario per la Numismatica (il primo in Italia, nel 1968), come titolare della cattedra di Numismatica e direttore dell'Istituto di Archeologia; infine, dal 1969 al 1973, come preside di tale Facoltà.

Dal 1974 è stato titolare della cattedra di Numismatica presso la facoltà di Lettere dell'Università di Napoli e direttore dell'Istituto di Archeologia tra il 1974 e il 1983.

Nel corso dell'attività universitaria sino alla conclusione per raggiunti limiti di età è stato coordinatore del dottorato di ricerca in Archeologia della Magna Grecia tra le Università di Torino, Napoli, Salerno, Bari, Lecce, con sede a Napoli.

Numerosi gli enti di ricerca e gli Istituti culturali di cui è stato membro o socio, quali ad es. il Deutsches Archäologisches Institut, la Società Numismatica Rumena, l'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, l'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli, la Commissione per le *Inscriptiones Italiae* dell'Unione Accademica Nazionale, il Centro Studi Salentini, l'*American Numismatic Society*, il Circolo Numismatico Napoletano, di cui è stato Presidente.

Particolare impegno ha profuso in tre incarichi di grande rilevanza: ha diretto, in qualità di Presidente, l'Istituto Italiano di Numismatica di Roma e, come Direttore Scientifico, il Centro Internazionale di Studi Numismatici di Napoli a partire dal 1991, promovendo programmi di ricerca e incontri di studio, nonché dirigendo l'attività editoriale legata alla pubblicazione di collane di monografie e di convegni organizzati dai due enti di ricerca.

Dal 1961 si è occupato dell'organizzazione dei Convegni di Studio sulla Magna Grecia, che si tengono annualmente a Taranto ed è stato Presidente dell'Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia di Taranto, che di tali convegni è promotore.

Nella sua produzione scientifica l'interesse per la moneta è stato deciso e immediato, sviluppandosi in vari filoni

di ricerca, che si snodano in un ampio arco temporale, dall'epoca greca arcaica ad età romana imperiale, in qualche caso fino ad età bizantina e sono rivolti a due principali campi di applicazione: lo studio strutturale delle antiche zecche, con particolare riguardo a quelle dell'Italia meridionale e il quadro della circolazione monetaria, con precipuo riferimento ai territori costieri e interni dell'Italia meridionale. In questo settore di indagine una specifica attenzione è dedicata alle problematiche del comprensorio vesuviano e, in particolare, di Pompei.

In ogni suo lavoro si coglie, sempre vigile, una speciale attenzione metodologica al contesto storico ed archeologico: sia quando il dato numismatico appare riferito ad uno scavo, sia quando l'esame è rivolto ai reperti aggregati di un tesoro monetale, sia quando le informazioni vengono tratte da fonte letteraria o epigrafica.

Per questa via, egli ha utilmente integrato le procedure di uno studio numismatico specialistico, sotto il profilo tecnico, con una visione critica delle problematiche disciplinari, sempre prioritariamente rivolta al corretto inquadramento dei reperti.

Non è del resto un caso se le sue ricerche hanno trovato una proficua accoglienza nel dibattito storico sorto intorno a molti temi, anche trasversali (tra i quali ad esempio quello del confronto tra mondo greco-coloniale e mondo indigeno dell'Italia antica), per i quali lo studio funzionale della moneta antica ha richiesto alla sociologia e alla antropologia un nuovo orientamento di studio.

In questa prospettiva Attilio Stazio ha anche il grande merito di aver favorito la costituzione di un assiduo laboratorio storico-numismatico che nel corso degli